**APRITI, O TERRA E GERMINA IL SALVATORE (IS. 45,8)**

**Sì! Tu sei qui. Ogni cosa ha senso.**

1. La notizia della tua venuta. Tutta la Creazione parla di Te. Se i nostri orecchi sono attenti il creato non è muto; se i nostri occhi scrutano l’orizzonte non c’è l’assenza di Te. La notte, il giorno, il cielo azzurro o il vento, l’erba dei campi e lo scorrere dei fiumi mormorano e sussurrano e nel loro rumore possiamo riconoscerti. Tutto ti da un nome come Tu, al principio, desti nome a tutto e tutto fu. Sì, il mondo rivela il mistero della tua presenza

Ogni essere umano è l’immagine di questo Dio invisibile che intuiamo a cui parliamo, che fa riferimento a Lui col suo solo essere in questo mondo perché è stato scelto come il luogo privilegiato della visita di Dio: Dio si è fatto una casa in questo mondo e nello stesso essere umano.

Possiamo seguire questa traccia per incontrarci, ma non ci basta, perché aneliamo sempre al volto, all’abbraccio più profondo, alla presenza viva. Sei ancora lontano e per questo abbiamo urgenza della tua venuta, che Tu ti avvicini e ci visiti. Se il nostro grido non fosse ascoltato disperatamente, saremmo costretti a conformare la vita a questo mondo stretto e insufficiente, perché viviamo tra il presentimento di una realtà che va al di là di ciò che vediamo e la tentazione di adattare la vita a ciò che vediamo, tra il guardare lontano e restringere lo sguardo. Non possiamo fare altro che urgere te o ammutolire per sempre.

Ed ecco che tutto parla di Te, preannuciando la tua visita. Si apriranno i cieli e stilleranno rugiada, fioirà la giustizia, verrà il Signore (cfr. Is 45, 8). Tutto parla della tua venuta. «Sì, io vengo presto» (Ap 22, 7). E quando verrà Gesù, il signore, si abbrevierà la distanza tra il visibile e l’invisibile, l’immanente e il trascendente, il contingente e l’eterno, il Dio che abita nel cielo e l’uomo, sulla terra.

1. Tu sei qui, La Creazione ti attende perché solo quando Tu ci sei essa raggiunge il suo significato più pieno. Tu sei qui, e allora tutto sta dove deve stare, e tutto di fronte a Te si fa presente. Cuando tu li chiami a essere gli esseri esistono (cfr. Bar 3, 35); le stelle vanno in cerca di Te, la loro orbita ha in Te il suo riposo; gli alberi applaudono, le colline gridano di gioia (Is 55, 12), gli angeli cantano con giubilo la tua gloria (Lc 2, 14) e gli uomini, da tutti i confini della terra, si riuniscono e si prostrano davanti al Bambino appena nato (Mt 2, 11).

Tutta la Creazione e tutta l’umanità apre il suo seno per accoglierti. Gli animali ti danno calore e rifugio, gli uomini portano davanti a Te il loro lavoro e le loro pene, la loro ricotta e il loro miele; la madre fascia e dà il suo seno a un Dio. Il padre sostiene il mistero con la sua umile accoglienza. Tutto è di fronte a Te. Tu sei venuto e tutto ti attendeva. La visita di Dio in Gesù ha reso possibile che l’invisibile potesse essere visto, l’intoccabile toccato, l’increato assaporato. E se alla tua venuta gli uomini non cantassero, canteranno gli angeli. Perché, “ci saranno canti, sì, nei tempi oscuri”.

Se Gesù nasce in mezzo a noi di nuovo il caos si trasforma in ordine e la vita, compresa quella della creatura più indifesa e povera, ha un suo senso e raggiunge il suo destino, dal momento che il Figlio è venuto in questa carne e si è unito ad essa in alleanza eterna, facendo di Dio e dell’uomo un unico essere in Lui. La vetta della salvezza è questo “coccio”, questa tessera divina di un mosaico in cui, nel Dio Uomo tutte le tessere si uniscono, combaciano, si allacciano. In Gesù Cristo, Dio e l’essere umano sono riconciliati ed è precisamente questa verità a rendere possibile la comprensione di tutto, l’assunzione di tutto, compresa questa vita che, nella sua bellezza, lascia intravedere la Luce indicibile eppure, nella sua contingenza, non è soddisfacente. Dio non è nemico dell’uomo e l’uomo non è nemico per Dio: sono amici.

La nostra aspettativa è stata colmata. Eppure neanche questo basta, e perciò ogni anno ricordiamo quello che è accaduto, l’immagine di una venuta definitiva, in cui l’unità sarà saldata a Fuoco per sempre. Tu vieni e verrai. Sei e sarai là. Dove Tu, con la tua venuta, ci porti.

3. Accoglietelo. «Attendiamo un Salvatore. Il Signore Gesù Cristo» (Tit 2, 13). La risposta dell’uomo davanti a questo luminoso mistero non può essere altra se non quella di accogliere il Signore che viene, riceverlo qui, nella nostra vita quotidiana e nel nostro mondo personale e sociale, comunitario ed ecclesiale. Il Dio che viene, ricevetelo: il Signore che si avvicina, accoglietelo. Lasciatelo entrare perché si operi il miracolo della comunione riconciliatrice tra Dio e l’uomo, degli uomini tra loro. Abbiamo bisogno di imparare a ricevere, ad aprirci e abbandonare le chiusure provocate dalla paura, dall’egoismo o dall’angoscia. Apriamo, dunque, le porte dell’accoglienza (cfr. Is 26, 1-6), accogliamo il Signore che viene e ci chiede di essere accolto e ricevuto.

«Buon Natale del Signore!»

 Monasterio de la Conversión

Sotillo de la Adrada, Ávila

«Attraverso di Te giunsero a essere anche tutte le cose. Il mondo non è più una natura che riposa nel suo proprio mistero: è opera Tua. Tu l’hai ideata e hai fatto sì che esistesse. Attraverso di Te essa ha realtà e forza, essenza e significato, e tu desti di essa la testimonianza che è “buona” e “molto buona”.

O Dio, io credo che tutto è stato creato da Te.

Isegnami a comprenderé questa verità.

È la verità della mia esistenza.

Se la dimentico, affondo nel assurdo e nel non senso.

Il mio cuore è in accordo con questa verità.

Non voglio vivere per mio diritto, ma liberato da Te.

Nulla ho da me stesso: tutto è tuo dono e sarà mio solo se lo ricevo da Te.

Ogni momento io ricevo me stesso dalla tua mano.

Così è e così dev’essere.

Questa è la mia verità e la mia gioia.

Ogni momento mi guardano i tuoi occhi e io vivo del tuo sguardo, Mio Creatore e Salvatore.

Insegnami a comprenderé, nel silenzio della tua presenza, il mistero del fatto che io esista.

E del fatto che io esista da Te, davanti a Te e per Te.

Amen

Romano Guardini